

# Aquileia e la pianificazione urbanistica, una piccola città con una grande storia

*Lodovico Nevio Puntin*

## **Premessa**

Era una calda giornata estiva all'inizio degli anni '70 e ad Aquileia si soffriva a causa della solita umidità dell'agro aquileiese.

Roberto Costa si presenta ad uno dei primi incontri con gli amministratori comunali con un vestito chiaro, camicia e cravatta, mentre tutti noi siamo in maniche di camicia, già sudati e sofferenti per l'afa.

Le sue prime parole sono dedicate al fascino, alla suggestione che si prova quando chi proviene da Trieste incrocia l'imponente mole della torre campanaria del Patriarca Poppone.

Sono sensazioni che suscitano l'immediato pensiero alla grande storia custodita nelle viscere di una piccola cittadina abitata qual è Aquileia.

La delegazione di amministratori è presieduta dal sindaco Gastone Andrian, uno dei tre partigiani che si sono succeduti alla guida del Comune dal 1947 al 1975.

Sono stati i protagonisti della ripresa economica e sociale dopo le tragedie della seconda guerra mondiale e dell'avvio delle procedure urbanistiche previste dalla Legge 1150 del 1942.

Avevo ricevuto dal luglio 1970 la delega di vice sindaco e assessore all'urbanistica, lavori pubblici e istruzione di Aquileia, una responsabilità importante di cui ero consapevole.

In quella fase erano in corso i lavori delle fognature comunali nel capoluogo (1968 – 1972), forse l'occasione indiretta della più grande ed estesa ricerca archeologica effettuata ad Aquileia.

## **Professionisti incaricati per l'avvio della pianificazione urbanistica**

L'oggetto dell'incontro con Roberto Costa riguardava l'impostazione della pianificazione urbanistica, dopo che l'amministrazione comunale aveva deciso di congedare sia il Prof. Giovanni Barbin, che aveva avuto l'incarico di redigere il Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) quanto l'Arch. Arnaldo Zuccato.

Professionista quest'ultimo incaricato di elaborare il grande Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (30 ettari di PEEP, come previsto dalle leggi 167/1962 e 865/1971, da progettare e realizzare nell'area del Paludo del Rosario, a sud di Aquileia, fuori dell'area vincolata, al di là del canale VIII<sup>^</sup>, detto "Canale della Comunità").



**Aquileia 11.5.1981 Convegno pianificazione urbanistica - sviluppo turistico e tutela risorse ambientali Laguna Grado. Roberto Costa e i sindaci di Aquileia, Cervignano, Fiumicello, Terzo, Torviscosa (Archivio Storico – Comune di Aquileia)**

Oltre alle esigenze sociali dei cittadini, che in gran parte vivevano su zone vincolate archeologicamente dal 1931 e dai Decreti imposti dalla Soprintendenza archeologica di Padova (in gran parte su iniziativa del prof. Giovanni Battista Brusin), in attuazione della L. 1089/39, bisognava aver perfettamente coscienza delle esigenze di tutela e valorizzazione dell'imponente patrimonio monumentale (la Basilica) e archeologico, presente con vincoli estesi in decine di ettari nel cuore del paese abitato.

Negli anni '30 il concittadino archeologo aquileiese prof. Giovanni Battista Brusin scavò e valorizzò, come ancora oggi conosciamo, il Porto fluviale, il Foro Romano e il Sepolcreto. Da allora a fasi alterne, si discute su idee di parco archeologico.

Il Soprintendente prof. Giulia de Fogolari e il Direttore del Museo archeologico nazionale Luisa Bertacchi, in seno all'Associazione Nazionale per Aquileia, insistevano per arrivare all'elaborazione del PRGC, perché ritenevano importante proseguire sulle linee indicate dalla Legge nazionale speciale per Aquileia (L. 121/1967).

Idee presenti nei programmi attuati dall'Associazione Nazionale grazie a finanziamenti del magnate industriale Marinotti di Torviscosa, che favorì interventi nel Museo paleocristiano di Monastero, nel porto fluviale e l'acquisto di proprietà funzionali agli espropri programmati da Luisa Bertacchi, Direttore del Museo archeologico di Aquileia (zona fondi ex Moro e Cassis e un edificio in area Foro Romano).

Bisognava anche considerare che nel territorio comunale vi erano significative presenze ambientali da tutelare, rappresentate dalle acque, con i fiumi Natissa e il porto canale Anfora (opera di ingegneria idraulica dell'epoca romana), le rogge da risorgiva alimentate dall'Isonzo e dal Tagliamento, la Pineta di S. Marco a Belvedere, il Bosco dei 2 Leoni, la valle da pesca, il bosco e le dune della Centenara sulle rive della laguna di Grado.

A rendere ancora più impegnativa e complessa la situazione urbanistica di Aquileia arrivarono ben 690 ettari di servitù militari, frutto di un prodotto malato della guerra fredda che spinse le alte sfere militari ad installare una base missilistica proprio nell'area aquileiese più asciutta a nord verso Terzo di Aquileia, quella che sarebbe risultata più interessante e meno costosa per l'espansione urbanistica della cittadina a cui si dovette rinunciare.

Con l'Architetto Giovanni Barbin si erano presentate difficoltà nel dialogo con gli amministratori comunali e nel confronto con i cittadini.

L'Architetto Arnaldo Zuccato voleva realizzare il PEEP del capoluogo, su una area di 300 mila metri quadrati — dove avrebbero dovuto per primi essere trasferiti gli espropriati delle aree archeologiche — su una viabilità pensile, prevedendo la costruzione di case di abitazione, edifici pubblici e centro organizzato, sotto il livello del mare, sulla quota del piano di calpestio di campagna.

Ciò nonostante le preoccupazioni espresse dagli amministratori circa la quota di sicurezza idraulica non assicurata con la viabilità pensile, considerato che la posizione di Aquileia comportava già un imponente sistema di pompaggio delle acque verso il mare.

Gli amministratori comunali volevano fosse garantita la quota degli argini del Fiume Natissa, per scongiurare rischiose esondazioni.

Un pericolo grave per la comunità, dopo la pesante esperienza vissuta durante l'alluvione del 1966, con gravi danni in seguito a centinaia di ettari di terreno agricolo finiti sotto l'acqua salata.

## **Metodologia e prime scelte urbanistiche con Roberto Costa**

L'amministrazione comunale desiderava realizzare un processo di partecipazione popolare nelle scelte urbanistiche di Aquileia ed aveva bisogno di un tecnico che non rispondesse solo ad un rapporto fiduciario ma che con la sua professionalità fosse aderente a questo obiettivo.



**Aquileia. 17-18 ottobre 1985 - 2^ seminario Workshop Pirano - Aquileia. Problemi della valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico (Università di Trieste, Graz, Lubiana e Vienna). (Archivio Storico – Comune di Aquileia)**

Roberto Costa, che all'epoca insegnava all'Università di Trieste, si rivelò un professionista straordinario e di grande sensibilità, proponendo le sue idee di pianificazione territoriale per Aquileia e assecondando un atteggiamento di massima apertura e confronto con tutti.

Si aprì una stagione nuova con una infinità di incontri e dialoghi con amministratori, cittadini, operatori economici, rappresentanti di associazioni, delle istituzioni religiose e statali (Direttore del Museo archeologico e delle varie Soprintendenze, 5^ Comiliter di Padova), con il Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana, con i comuni confinanti, con l'Assessorato regionale all'Urbanistica e con i componenti della commissione consiliare urbanistica e lavori pubblici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ente deputato all'approvazione del PRGC.

Ricordo decine e decine di riunioni.

Ai consiglieri comunali e ai cittadini (all'epoca in prevalenza operai e tanti mezzadri, contadini, qualche agrario) Roberto Costa illustrava sintetiche ed esaustive relazioni scritte, tavole progettuali e bozze di norme di attuazione, con indicate analisi, obiettivi e contenuti della Variante n. 2 al PRGC — concordate con la Giunta — in modo comprensibile, seguendo semplici criteri:

- Quali sono i bisogni della comunità, intesi in senso generale a poco più di 20 anni della fine della guerra e dopo il boom economico degli anni '60 (case, servizi, infrastrutture, andamento demografico, lavoro);
- Quali sono i vincoli archeologici, monumentali e ambientali da cui partire e che bisogna rispettare per una attenta pianificazione territoriale, anche perseguendo punti di caduta, compromessi che tengano conto delle due esigenze, quella sociale e quella archeologica;
- Cosa chiede la Soprintendenza Archeologica ed in particolare il Direttore del Museo archeologico nazionale Luisa Bertacchi;
- Cosa deve chiedere l'amministrazione comunale alla Soprintendenza archeologica;
- Come ci si deve rapportare con chiunque abbia interesse alle scelte di pianificazione territoriale prodotte dal PRGC (prima il confronto diretto e poi le osservazioni e le controdeduzioni, respingendo o accogliendo con puntuale motivazione le osservazioni).

## **I grandi nodi da affrontare. Principali obiettivi. Il compromesso nella visione di Roberto Costa**

In primo luogo l'amministrazione comunale ha bisogno di adottare e quindi acquisire urgentemente l'approvazione della Variante n. 2 al PRGC (di fatto il nuovo PRGC, dopo quello avviato da Barbin insoddisfacente per il Comune), che prevedesse:

1. la possibilità di liberalizzare progressivamente aree archeologiche, nel frattempo scavate, studiate e valorizzate secondo precisi piani di ricerca sistematica che avrebbero dovuto essere presentati dalla Soprintendenza. Qualora i reperti emersi fossero di rilevante interesse, si sarebbe dovuto procedere alla valorizzazione in sito. In caso contrario si sarebbe dovuto decidere se era sufficiente un rilievo e delle foto e richiudere lo scavo liberalizzando l'area oppure asportare il reperto e collocarlo lungo le gallerie del Museo archeologico, come ad esempio avvenuto per i mosaici delle grandi terme.
2. Prevedere l'attuazione del PEEP, nella zona a sud del capoluogo, dove poter iniziare a trasferire le circa 20 famiglie insistenti ad est e ovest della Strada Giulia Augusta, dentro il Foro Romano, previo esproprio e le cui abitazioni andranno demolite. Intervento significativo da attuarsi come previsto dalla LR 33/1970 della Regione Friuli VG, con possibilità di integrare le stime di esproprio dell'UTE fino a raggiungere prezzi analoghi alla realizzazione delle case popolari e per

dare avvio alle imponenti opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel PEEP.

3. La Soprintendenza archeologica avrebbe dovuto autorizzare l'approvazione del PRGC e del PEEP, poi avvenuto a condizioni puntuali, che oggi definirei non negoziabili, come:

- individuare nel PRGC vincoli urbanistici rispondenti a esigenze archeologiche. Vennero create locuzioni di fantasia creativa quali: "vincoli di fasce sepolcrali" lungo la via Giulia Augusta e la Via Gemina. "Case tollerate", all'altezza di via Manlio Acidino. "Zona di verde archeologica di riserva" sparse nel territorio;
- prevedere nel PRGC una Variante ad Est di Aquileia, per favorire la chiusura del transito lungo il Foro Romano. La Soprintendenza si sarebbe impegnata a riprendere gli scavi archeologici nell'area ovest del Foro Romano, una volta demolite le abitazioni, proseguendo nella ricostruzione in anastilosi del resto dell'area e del colonnato ovest, realizzando infine l'Antiquarium del Foro Romano nell'immobile dell'ex essicatoio nord;
- restava fermo che ogni intervento edilizio, nuovo o di semplice manutenzione ordinaria o straordinaria su immobili o sedimi rientranti nelle aree vincolate, dovevano essere presentati all'esame della Soprintendenza prima di sottoporre gli stessi al vaglio della Commissione edilizia o contestualmente.

## **La posizione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Giunta e Consiglio regionale esprimevano fondamentalmente interesse e appoggio alla visione portata avanti dall'Amministrazione comunale, procedendo in più tornate a finanziamenti con Leggi speciali o norme inserite nei bilanci o variazioni. Finanziamenti finalizzati alla realizzazione del PEEP e di vie e piazze importanti (Poppone e Capitolo) e della metanizzazione.

Ma in sede di CUR (Comitato Urbanistico Regionale) l'Assessore all'Urbanistica Francesco De Carli cercava di bilanciare le richieste della Soprintendenza fino a far accettare le posizioni ritenute più ostiche dal comune. Alla fine, con l'attenzione normativa e le suture più appropriate suggerite da Roberto Costa venne accettato il compromesso, pur di poter dare avvio al nuovo PRGC, al PIP ed ai due PEEP (capoluogo e Belvedere), ai Piani particolareggiati di Piazza Capitolo e di Via Roma.

### **Apertura dei Cantieri dei PEEP e del PIP.**

Con la guida di Roberto Costa, che elabora e firma relazioni, planimetrie, norme di attuazione e progetti esecutivi, Giunta e consiglio comunale, avuta l'approvazione della Variante n. 2 al PRGC, procedono speditamente con l'approvazione di decine di documenti ed elaborati tecnici e avviano prioritariamente espropri di 30 ettari di terreno agricolo per il PEEP (poi conclusi con accordi bonari) e tutti gli appalti per l'avvio dei cantieri:

- di *urbanizzazione primaria* (chilometri di reti fognarie, doppie, una per acque bianche e una per acque nere, cavidotti interrati per la linea elettrica pubblica e per i telefoni, strade, marciapiedi, asfalti);
- il 40% di 30 ettari di PEEP è riservata ad area verde e di servizio;
- vengono realizzate le Piazze F.lli Cervi, fra l'area degli impianti sportivi e il Centro organizzato (negozi, bar, ufficio postale, barbiere e parrucchiere, dentista, uffici assicurativi) e San Sabba, nell'area delle costruzioni riservate alle Cooperative;
- di *urbanizzazione secondaria* (scuola d'infanzia, ambulatorio comunale), riservando l'area, come da legge, per le eventuali attività religiose;
- il sindaco (all'epoca lo scrivente, assumendo l'ufficio di *Funzionario delegato*), su disposizione prefettizia e della Soprintendenza, firma i Decreti di esproprio che notifica a tutte le famiglie abitanti nell'area del Foro Romano, in località Li Puartis. Gestisce tutte le procedure per i contributi aggiuntivi alle stime dell'UTE di esproprio in base alla LR 33/1970.

Nel PEEP vennero individuate e realizzate moltissime strade nuove (Corso Gramsci e tante Vie e Vicoli e Piazze). Il Consiglio comunale decise, in sede di deliberazione per la Toponomastica del PEEP, di riservare un rilievo specifico agli espropriati del Foro Romano e la strada dove vennero trasferiti gli espropriati del Foro Romano è stata chiamata "Li Puartis", per conservare memoria dell'antico toponimo di origine della borgata in cui sono state demolite le abitazioni.

## **La sicurezza idraulica**

L'intera operazione del PEEP di Aquileia è frutto delle scelte pianificatorie che portano la firma di Roberto Costa e ogni atto, per cui si rinvia la lettura nei dossier custoditi nell'archivio comunale, evidenzia la straordinarietà dell'operazione compiuta e prevista dal PRGC. Su 300 mila metri quadrati vennero riportati 2 mc. di materiale ogni mq.

Terra, sabbia di fiume, ghiaia e anche il materiale demolito delle case e stalle insistenti sul Foro Romano assieme a materiale proveniente da qualche scavo archeologico finirono nel PEEP del capoluogo per bonificare il Paludo del Rosario. Così venne assicurata la quota di sicurezza idraulica fornita dal Consorzio di Bonifica della bassa Friulana e attentamente calcolata da Roberto Costa.

I costi furono sostenuti con i contributi della Regione (LR 33/1970 e successive) e in parte, quali oneri di urbanizzazione, recuperati sul prezzo del terreno a mq che il Comune cedeva in diritto di proprietà o in diritto di superficie, tramite convenzione – contratto, a cittadini privati, a Cooperative, IACP e a imprenditori.

## **La progettazione del PEEP e il caso della strada principale**

Costa propose di progettare un importante asse viario nord – sud, attuale Corso Gramsci, molto largo, con marciapiedi e piantumazioni. Partiva dalla Piazza del Municipio e bisognava demolire un edificio (ex sede municipale e del Consorzio di Bonifica). La Soprintendenza era contraria, sostenendo che il comparto più a nord del PEEP, verso il

ponte del fiume Natissa, presentava resti archeologici dei mercati rionali.

Dopo incisive e partecipate manifestazioni popolari e con la mediazione di un alto funzionario inviato dal Ministro dei Beni culturali Giovanni Spadolini, venne trovato l'accordo tra Comune e Soprintendenza: si sarebbe stralciato il comparto a nord ovest (3.600 mq di edilizia residenziale), trasformandolo in area di verde, e l'area archeologica più a nord del sedime di Corso Gramsci sarebbe stata protetta da un significativo strato di sabbia, prima di asfaltare.

Su Corso Gramsci si sarebbe sviluppata a pettine tutta la viabilità interna del comparto edilizio. Le strade di accesso nei singoli lotti di 3.600 mq ciascuno servivano solo per gli abitanti ed ogni comparto era delimitato da una zona di verde e/o dalla stradina di accesso. Questa scelta urbanistica evitava problemi di alta velocità e di inquinamento, garantendo un alto tasso di vivibilità per l'intero comprensorio residenziale.

## **La lottizzazione Caima**

Roberto Costa era preoccupato per le indicazioni che venivano dall'amministrazione comunale circa la creazione di una darsena di retroterra, che consisteva nel procurare un taglio nell'argine orientale del fiume Natissa con una previsione di aree coperte per il rimessaggio (4.000 mq) ed aree esterne attrezzate per ristorazione e sport.

Inoltre veniva prevista anche una lottizzazione per la creazione di alloggi. Nella parte antica del porto del fiume

Natissa vi era già una vivace presenza di barche da diporto e si doveva calcolare il rischio di un eccesso di presenze sia dal punto di vista della sostenibilità del transito, sia per il mantenimento degli argini che del possibile inquinamento.

Nella zona operava l'impresa nautica SERIGI-SOLARIS, produttrice di modelli di imbarcazioni che si stavano affermando nel mercato mondiale e gli amministratori (di maggioranza, perché l'opposizione condusse una forte battaglia di contrarietà) ritenevano che una Darsena avrebbe potuto creare posti di lavoro ed integrare le opportunità turistiche di Aquileia.

Costa suggerì cautela e propose di commissionare uno studio ad un esperto di trasporti dell'Università di Trieste il quale concluse che la Darsena non avrebbe dovuto avere una capienza superiore ai 270 posti barca in modo che sommati ai posti barca gestiti dall'Associazione N7 (Nautica settima zona), nel tratto di canale avuto in concessione dal Demanio, non si creasse una situazione di sovraffollamento.

Nel tempo lo scrivente, assieme ad altri colleghi di maggioranza, autocriticamente ha maturato la consapevolezza che la lottizzazione Caima non ha corrisposto agli obiettivi prefissati, non è stata una buona scelta, rappresentando un caso di importante errore urbanistico.

### **Il progetto di parco archeologico. La collaborazione con l'Arch. Marcello D'Olivio e l'Arch. Amerigo Cherici. Una occasione mancata**

Si è quindi registrato l'obiettivo successo rappresentato dai risultati avuti nell'arco di un ventennio di pianificazione

urbanistica ad Aquileia (1972 – 1990), firmata da Roberto Costa, pianificazione:

- che ha spento la pressione edilizia nelle zone archeologiche, invertendo la tendenza ad emigrare da parte degli aquileiesi;
- che ha saputo coniugare la tutela archeologica con i bisogni della comunità;
- che ha favorito la costruzione di case in lotti singoli, con centinaia di appartamenti realizzati dalle tre Cooperative (Cooperativa Edilizia Aquileia, “Volontà e Speranza” e quella delle Guardie di Finanza);
- che ha saputo stimolare l’interesse dell’ex IACP, ora ATER, con la costruzione di dozzine e dozzine di alloggi popolari, incoraggiando l’intervento dei privati in regime di convenzione nel centro organizzato;
- che ha realizzato migliaia di mq di aree verdi e attrezzate, parcheggi e servizi pubblici, dove attualmente vive una comunità di circa due terzi degli abitanti sui 3.200 dell’intera Aquileia;
- che ha recuperato circa 40 mini appartamenti per persone anziane o giovani coppie nell’ambito dei Piani particolareggiati di Piazza Capitolo e di Via Roma (con i fondi della Legge 457 del 1978 – Piano decennale casa).

Conseguentemente la Regione Friuli Venezia Giulia, varando la LR 47/1988, ha disposto la realizzazione del progetto di *Parco archeologico di Aquileia*, incaricando la Provincia di Udine, in accordo col comune di Aquileia, di affidare gli incarichi di progettazione con un finanziamento di 500 milioni di lire.



**Roberto Costa e Lodovico Nevio Puntin. Presentazione progetto sistemazione Piazza Capitolo, anni '80, Municipio (Archivio Storico – Comune di Aquileia)**

Venne incaricato l'Architetto Marcello d'Olivo di coordinare il gruppo di professionisti, tra i maggiori collaboratori erano:

- Prof. Ing. Roberto Costa che guida il gruppo di tecnici per la parte *urbanistica*;
- Architetto Amerigo Cherici che guida il gruppo di tecnici per la parte *archeologica*.

Provincia di Udine e Comune di Aquileia agirono in sintonia, fornendo gli indirizzi di massima che si desiderava ottenere con il progetto di Parco archeologico, considerato l'impatto avuto in quasi 20 anni di PRGC e che oramai era più che maturo il bisogno di un progetto che guardasse avanti.

Per 3-4 anni venne dispiegato un lavoro enorme, ma come sempre era indispensabile acquisire la condivisione in primo luogo di Luisa Bertacchi, che stava per essere collocata in quiescenza ma era ancora l'archeologa Direttore del Museo archeologico nazionale di Aquileia e, talvolta, anche Soprintendente pro tempore presso la Soprintendenza archeologica nel frattempo trasferita da Padova a Trieste.

Gli elaborati proposti tenevano conto dalla familiarità con le situazioni urbanistiche e sociali di Aquileia, data la lunga esperienza sul campo di Roberto Costa, e della crescente presenza sull'asse Palmanova-Aquileia-Grado dell'Architetto Amerigo Cherici.

L'Architetto Marcello D'Olivo, coordinatore del progetto, in precedenza aveva personalmente dedicato qualche attenzione ad Aquileia producendo una serie di suggestivi schizzi e ipotesi – tra le quali un grande nuovo Museo ed

ovviamente era più che pronto per lavorare sul progetto complessivo di parco archeologico.

Luisa Bertacchi, alla fine dei lavori, ebbe modo verbalmente di lamentarsi con me, sostenendo che non era accettabile che il parco archeologico fosse progettato da ingegneri e architetti, mentre dovrebbe essere, secondo la sua visione, competenza esclusiva degli archeologi e si chiedeva come mai ancora il governo non si decideva di creare un albo professionale degli archeologi.

Il dossier del progetto del parco archeologico finì sepolto e insabbiato al Ministero dei beni culturali, dopo che le istituzioni, a partire dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla cultura Silvano Antonini Canterin, approvarono gli elaborati. 500 milioni di lire gettati al vento assieme a tanta competenza e professionalità di una squadra di tecnici altamente qualificati.

### **L'iscrizione di Aquileia nella lista del patrimonio mondiale dell'Umanità (UNESCO). Il Giubileo del 2000**

A metà anni '90 erano pochi i siti italiani iscritti nella Lista del patrimonio mondiale dell'umanità – UNESCO. Nel 1992 il Papa visita Aquileia, inaugura quello che sarebbe dovuto diventare il Museo del Patriarcato, purtroppo ostacolato dalla chiesa isontina, si annuncia il Giubileo del 2000, occasione per prevedere alcuni interventi strutturali in vista delle visite alla Basilica dedicata a Maria.

Quando in quegli anni balenò l'opportunità di proporre Aquileia come sito UNESCO si chiese un parere a Roberto Costa il quale convinto suggerì di intraprendere la procedu-

ra, partendo dal presupposto che senz'altro a Parigi l'ufficio della Organizzazione non poteva non riconoscere l'unicità rappresentata dai due momenti culturali più significativi e straordinari custoditi da Aquileia: la Basilica di Aquileia e le aree archeologiche diffuse nel territorio di origine romana.

Il sindaco Roberto Tomat, insediatosi nell'estate 1995, avviò la procedura per la candidatura di Aquileia per l'iscrizione, seguendo le regole vigenti all'epoca e con il supporto di Roberto Costa. Quest'anno è stato celebrato il 25° anniversario dell'iscrizione di Aquileia nella lista del patrimonio mondiale dell'Umanità (UNESCO) e credo sia opportuno avere un pensiero di gratitudine per il contributo culturale e tecnico fornito anche in questo passaggio da Roberto Costa.

## **Considerazioni finali**

Va riconosciuto che i positivi risultati urbanistici, sotto la sapiente guida di Roberto Costa, sono stati conseguiti grazie ad una preziosa collaborazione e lavoro plurale sia degli organi politici collegiali (Consiglio e Giunta comunale), quanto delle strutture tecniche e amministrative comunali (il segretario comunale Rigoletto Foggi ed i tecnici del comune Luciano Monego e Pietro Bin).

Durante il suo impegno ad Aquileia ricordo che Roberto Costa ospitò una delegazione di giovani urbanisti proveniente da un paese dell'Africa, col quale collaborava come professore dell'Università di Trieste.

Tra le tante cose a me rimane sempre in testa la circostanza in cui Roberto Costa mi convinse come contrastare

una assurda posizione, strumentale ed eccessiva, assunta da Luisa Bertacchi. Il Direttore del Museo motivava la sua contrarietà a diversi interventi in edifici presenti in aree vincolate, sostenendo che prima o poi gli edifici avrebbero potuto essere espropriati e quindi non si potevano autorizzare lavori di manutenzione che avrebbero aumentato il valore della casa e quindi il costo di esproprio per lo Stato.

Roberto Costa contestò tale posizione, qualificandola come atto in contrasto con i principi della Costituzione, laddove la proprietà privata è salvaguardata e quindi anche gli interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria, quando necessari, devono essere autorizzati. Ricordo il caso dell'ex Bar Milocco, proprio insistente all'inizio del Foro Romano, poi trasformato nella destinazione d'uso in abitazione. Quell'intervento, dopo l'intelligente braccio di ferro supportato dagli argomenti di Roberto Costa, venne autorizzato dalla Soprintendenza e da quel momento ad Aquileia si è aperta una svolta.

## Conclusioni

Poco prima che ci lasciasse ho avuto il piacere di incontrare casualmente Roberto Costa, mentre entravo negli studi della RAI a Trieste. Gli proposi di organizzare un incontro pubblico ad Aquileia per parlare dell'esperienza di pianificazione da lui realizzata ad Aquileia tra il 1972 e 1995 e fu felice dell'idea, che però non abbiamo fatto in tempo a concretizzare.

Se Aquileia non ha subito la pressione delle *calate di cemento armato*, pur avanzate agli amministratori da spregiu-

dicati speculatori immobiliari, che proposero varianti per 2 milioni di mc tra Aquileia e Belvedere e 600.000 mc nella sola Belvedere, se studiosi e le nuove generazioni potranno portare avanti la ricerca archeologica ad Aquileia è grazie a avvedute scelte urbanistiche ma soprattutto al lavoro di pianificazione di Roberto Costa, a cui va un pensiero di grande gratitudine.

Roberto Costa non solo insegnante, non solo ingegnere, non solo stimato professionista, non solo urbanista, ma uomo capace di grande umanità nelle relazioni, intellettuali di rara e raffinata cultura.

*Lodovico Nevio Puntin, già sindaco di Aquileia dal 1975 al 1995. Dal 1990 al 2000 Consigliere della Provincia di Udine. È stato alternativamente Presidente, vice presidente e Segretario generale dell'AICCRE (Comuni e Regioni d'Europa) e dell'ANCI del Friuli V.G. dalla costituzione degli anni '70 fino al 2013. Nel 1977 ha firmato l'atto di gemellaggio tra il Comune di Aquileia ed il Comune sloveno di Pirano (allora Jugoslavia). Presidente della Fondazione Valmi Puntin – Casa del popolo di Aquileia.*